

Oleggio, 19/12/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

IV Domenica di Avvento

Lecture: Isaia 7, 10-14

Salmo 24 (23)

Romani 1, 1-7

Vangelo: Matteo 1, 18-24

I sogni: doni divini



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per averci convocato, questo pomeriggio, alla celebrazione di questa Messa. Ti benediciamo, Signore, per questo regalo, che hai fatto a ciascuno di noi. In questa Messa, vogliamo dirti “Grazie” per tutte le meraviglie, che abbiamo sperimentato nel corso di questo anno. Vogliamo aprire il nostro cuore alla gratitudine, alla lode e vogliamo in questo ringraziamento, Signore, avere la forza di traghettarci nell’anno successivo, che sarà un anno ancora migliore, più pieno di te. Signore, noi non comprendiamo tutto, lo vedremo oggi nel Vangelo, perché ci sono altre vie di comprensione, le vie, che non passano per la razionalità, le vie del sogno, le vie alternative.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, perché ciascuno di noi possa aprire tutti i sensi e nell’aprire i sensi possiamo percepire, Signore Gesù, la tua Presenza viva, reale, beneficiare del tuo Spirito. *Se non me ne vado, non verrà a voi lo Spirito.* **Giovanni 16, 7.**

È il tuo Spirito di verità, Signore, che ci illumina sul mistero della tua Vita e sul mistero, che è la nostra vita, quel mistero, che non riusciamo a spiegare, ma possiamo soltanto vivere. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, riempici di gioia, pace, Amore. Vieni, Spirito Santo, come luce a illuminare la nostra mente, il nostro cuore, tutta la nostra vita. Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Luca 14, 31-33: *Quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



A te, che giudichi tutto, te stesso e gli altri, sempre partendo dai tuoi parametri e applicando le regole del merito, ti ricordo che il giudizio di Dio si chiama Misericordia; ti ricordo che Dio dona non secondo il merito, ma secondo i bisogni. Puoi sperimentare questo anche tu. Abbassa le tue armi, metti da parte i tuoi ragionamenti e apriti alla misericordia, presentando quale è il tuo bisogno. Grazie, Signore! (*Francesca*)



Confermo la Parola, che ha letto Cristina, perché ho sentito che oggi per noi è un giorno di vittoria. Il Signore rivolge un invito a ciascuno di noi di gridare "Teruah!" su ogni nostra situazione, nella quale abbiamo bisogno di vedere la sua vittoria. Grazie, Signore! (*Daniela*)



Anche oggi si compie un miracolo d'Amore. Anche oggi io dono la mia vita per la vostra salvezza. Anche a te figlia, anche a te, figlio, che ti senti rifiutata/o da tutti, sei da me accolta/o, amata/o. Io dono la mia vita anche per te. Grazie, Gesù! (*Paola*)



Confermo la Parola che ha dato Francesca, perché in mezzo all'Assemblea, ci sono tante persone, che si giudicano, tante persone, che stanno vivendo un momento particolare e hanno il cuore pieno di lacrime, di amarezza e quasi il tentativo di lasciarsi andare, di mollare la preda. Sento che il Signore invita queste persone a reagire, a abbandonarsi, non nel mollare la preda, ma abbandonandosi in questa Misericordia del Signore, che tante volte è solo un concetto, non un'esperienza. Il Signore, questa sera, vuole farci fare esperienza della sua Misericordia. Grazie, Signore Gesù! Ti benediciamo, Signore, per questa esperienza di Misericordia che vuoi far fare a tutti noi, qui presenti.

Grazie, perché ci ricordi che, al di là di ogni difficoltà, al di là di ogni Erode, che possiamo incontrare nella nostra vita, noi dobbiamo percorrere la nostra strada. Ti benediciamo, Signore, perché siamo qui, per attingere forza, per compiere il nostro Progetto e il nostro cammino. Grazie, Signore Gesù!
(Padre Giuseppe)



Atto Penitenziale

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Con il tempo, Signore, mi sto rendendo conto che questo Rito Penitenziale, più che un perdono da chiedere a te, serve per chiedere perdono a noi stessi. Siamo noi i carnefici, che non ci perdoniamo. Tu ci perdoni nello stesso momento in cui stiamo peccando. Riconoscere il nostro errore è importante, per non commetterlo più, riconoscere il nostro peccato è importante, per non continuare a farci del male. Signore, in questo passaggio, donaci la forza di perdonarci tutto quello che non ci è piaciuto in questo anno, di stendere un velo di misericordia su ogni azione, su ogni evento della nostra vita, che non ha corrisposto al nostro Progetto; per questo continuiamo a tormentarci con rimorsi e rimpianti. Signore, la vita è passata; oggi, siamo qui, per questo cammino meraviglioso, che è la nostra vita con te e con i fratelli. Signore, donaci la forza, la luce, la consolazione, per perdonarci e iniziare un nuovo cammino, gettando tutto nella fornace ardente del tuo Amore. Il nostro cuore possa diventare questa fornace ardente di Amore, che brucia tutto e solo ama. Grazie, Signore Gesù!



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Giuseppe nelle credenze antiche e nei nuovi studi



Ringraziamo il Signore per questa ultima domenica, prima di Natale. Come tradizione, la Chiesa ci invita a riflettere sulle figure prime di Gesù. Di solito, è Maria; questa volta, siamo invitati a riflettere su Giuseppe, padre putativo di Gesù.

Mia nonna Maria mi raccontava su san Giuseppe lo stesso racconto, che ritroviamo nei Vangeli Apocriefi, dove appunto si legge che sono stati radunati nel tempio tutti coloro che non avevano moglie, per scegliere chi doveva sposare Maria. A tutti è stata data una verga e solo quella di Giuseppe è fiorita. A lui è toccato il compito di prendere sotto la sua protezione Maria.

I Vangeli Apocriefi sono stati scritti nell'epoca del primo Cristianesimo, non sono libri ispirati, ma sono importanti, perché ci fanno capire che cosa pensavano i primi Cristiani, che cosa pensava la prima Chiesa.

I nuovi studi hanno confermato che Giuseppe non è un vecchio, come segnalano i Vangeli Apocriefi, ma un giovane della tribù di Davide. La sua famiglia non aveva una buona reputazione, perché il papà di Giuseppe era chiamato "pantera", perché litigava con tutti. Giuseppe era chiamato "ben pantera", perché era irascibile.

Il matrimonio al tempo di Maria e Giuseppe

A quel tempo, si sposavano tutti e il matrimonio avveniva in due fasi. I genitori di Maria e quelli di Giuseppe hanno stipulato un contratto. A questo seguiva il fidanzamento. Dopo un anno, il martedì, giorno della doppia benedizione, che si riferisce alla fecondità della terra, secondo quanto Dio ha detto durante la Creazione, preludio e segno della fecondità dell'uomo e della donna. Per questo nella tradizione ebraica ci si sposava solo il terzo giorno, il martedì. La donna passava dalla dipendenza del padre a quella del marito.

In questo anno di attesa, durante il quale si facevano i preparativi, la donna continuava a vivere presso i suoi genitori. In questo periodo di fidanzamento, mentre Maria si trova ancora con i genitori, si trova incinta.

Il comportamento di Giuseppe: la scelta dell'Amore

Il Vangelo non ci dice come Maria abbia comunicato questa notizia a Giuseppe. Visto che Giuseppe non ha concorso e Maria *si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*, Giuseppe non ha creduto, è colto dal dubbio e si chiede che cosa deve fare.

Abbiamo letto che Giuseppe *era giusto*. Anche allora c'erano dei Movimenti, tra i quali il "Movimento dei giusti", coloro che volevano rispettare i 613 precetti della Legge e credevano che il Messia tardava a rivelarsi, a causa dei peccatori, che non mettevano in pratica la Legge. Questa Confraternita era formata dai più impeccabili, che volevano rispettare la Legge a tutti i costi.

Giuseppe, fissato con la Legge, si trova Maria incinta.

In quei casi la Legge diceva che se una donna si trovava incinta, prima del matrimonio, bisognava ucciderla.

Giuseppe si chiede che cosa deve fare.

Quando si tratta degli altri, vogliamo applicare la Legge in modo rigido, quando gli eventi toccano a noi, siamo molto concilianti.

Giuseppe non vuole far morire Maria, ma, nello stesso tempo, non si vuole mettere contro la Legge del Signore. Fa una scelta, la scelta dell'Amore, cioè quella di non denunciare Maria. Non dice che Maria è incinta. Il suo orgoglio di uomo ferito gli fa pensare di rimandare Maria da suo padre. Noi facciamo un passo e Gesù ne fa un altro: non è un evento magico, ma c'è sempre sinergia fra l'azione umana e quella divina. Giuseppe ha fatto il primo passo e Dio il secondo. A Giuseppe appare in sogno un Angelo.

Che cosa è questo sogno?

Sogno di Giuseppe - Giotto



Ci sono tre soluzioni, per rispondere a che cosa è questo sogno:

* una è che più che un sogno, Giuseppe cada nel Risposo nello Spirito, perché *stava pensando*, quindi non dormiva;

* L'altra è la Preghiera del cuore, nella quale si entra in questo stato di sonno, in questa sospensione dell'attività cosciente, dove si aprono altre vie;

* l'ultima è quella comune del sogno.

Il sogno può essere una percezione del divino

Oggi, vedremo se il sogno può essere o meno una percezione del divino. Anzitutto, Giuseppe non ha potuto ricevere la rivelazione dell'Angelo, perché l'Angelo è andato direttamente da Maria, che aveva attenzione contemplativa, questo spazio dedicato alla vita interiore. Giuseppe non aveva questo atteggiamento. Giuseppe così aggressivo, così pratico, non aveva vie privilegiate, perché l'Angelo potesse consegnargli rivelazioni.

Le altre vie sono quelle del sogno.



A chi recita l'Ufficio delle ore, al mercoledì, legge nei Vespri: *Nel sonno rimargina le ferite dell'anima*. Nella Compieta legge: *Te i nostri cuori sognino*. Il **Salmo 127 (126), 2** dice: *Il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno*.

Per gli Ebrei, il sonno è un momento, nel quale Dio può parlarci. In effetti è così. In questa sospensione dell'attività cosciente, noi slacciamo tutti i nostri paletti, le nostre griglie mentali e ci abbandoniamo in questo mondo dell'inconscio. Di notte, durante il sonno, abbiamo delle rivelazioni, delle percezioni, che possono essere divine o

umane. Nell'uno e nell'altro caso, un sogno deve essere sempre letto, sempre spiegato personalmente.

Tre tipi di sogno

Gli specialisti ci dicono che ci sono tre tipi di sogno: il sogno dell'oscurità, il sogno della passione e il sogno della bontà.

Il sogno dell'oscurità è quello che si fa quando abbiamo mangiato in modo esagerato e poi ci corichiamo.

Il sogno della passione è quello di una mente non unificata. Sono quei sogni, che sono impulsi delle passioni, che abbiamo represso durante il giorno; di notte, poi, esplodono.

Il sogno della bontà è il sogno di una persona, che ha educato la sua vita interiore e Dio le può parlare, attraverso il sogno.



Il sogno va sempre spiegato personalmente

Il sogno deve essere sempre spiegato, perché ci fa capire quello che abbiamo dentro. La nostra attività cosciente è una piccola parte di tutto quell'universo inconscio che noi abbiamo e non conosciamo. Oggi, si parla di evangelizzazione dell'inconscio.

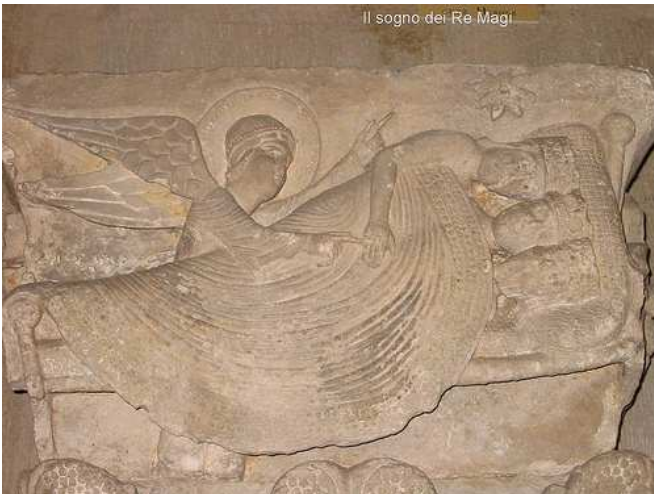
La Preghiera del cuore, l'esperienza del Riposo nello Spirito, un sonno guidato dalla preghiera sono tutte espressioni, per evangelizzare questo mondo dell'inconscio, che continua a mandarci i suoi messaggi, senza che noi sappiamo niente. A volte, ci troviamo a reagire a determinati eventi, non perché c'è una ragione reale, ma perché ci sono queste sollecitazioni nascoste del nostro inconscio.

Un sogno va sempre spiegato dalla persona stessa, per comprendere se è un messaggio di Dio o un messaggio del nostro inconscio.

Tutti sogniamo, anche se alcuni dicono di non sognare mai; sognano, ma non vogliono ricordare il sogno. Ci sono persone, che hanno messo la censura anche ai messaggi del sogno: sono quelle persone così impaurite del mondo interiore, che mettono la censura e non vogliono ricevere messaggi dal mondo dell'inconscio.

I sogni che avvertono di un pericolo

I sogni, che avvertono di un pericolo, sono quelli che ricordiamo di più. Il sogno può avvertirci del pericolo: i Magi, avvertiti in sogno, hanno preso un'altra strada e non sono più passati da Erode.



Giuseppe viene avvertito in sogno di fuggire in Egitto, perché Erode vuole uccidere i bambini.

Se riguarda la persona stessa, quando si riceve questa comunicazione, la si mette in pratica. Quando un sogno ci dà indicazioni chiare, ci dà anche la forza per fare quello che ci ha detto il sogno.

Giuseppe ha avuto un **sogno di illuminazione**: ha capito che

Maria è rimasta incinta per opera dello Spirito Santo, si sveglia, prende Maria e la porta con sé. Giuseppe ha avuto la forza di fare quello che il sogno gli ha detto.

I sogni, che ci avvertono di un pericolo, sono i più comuni. Se sogno che una persona, che conosco, ha una difficoltà, non posso dirglielo, perché spesso non si crede ai sogni degli altri; in questi casi si può pregare.

Ricordiamo che la moglie di Pilato, Claudia Procla, è stata avvertita in sogno che Gesù era un giusto; manda a dire al marito che Gesù è giusto, quindi assolto, ma Pilato non l'ha ascoltata.

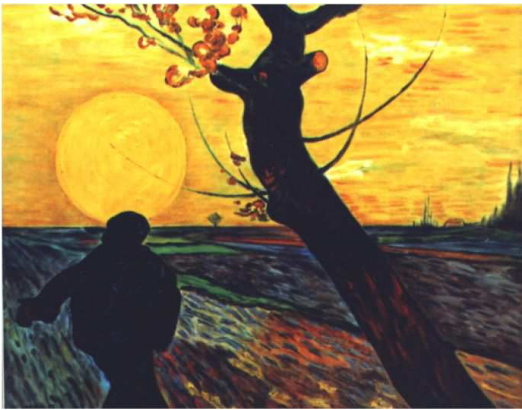
Calpurnia, moglie di Cesare, sogna che in Senato avrebbero inferto 23 coltellate al marito; Giulio Cesare va lo stesso in Senato e viene accoltellato.

Noi sogniamo un pericolo dell'altro, perché l'altro ha chiuso ogni comunicazione; Dio non può passare attraverso lui, quindi fa sognare a chi è disponibile a ricevere queste comunicazioni. Chi riceve questi sogni può pregare, perché l'evento pericoloso non accada.

Se il Signore ha avvertito noi, lo ha fatto, perché abbiamo in mano le chiavi, per fare intercessione per l'altro, che è in pericolo. Dio ci ha interpellato personalmente.

Soprattutto noi, che apparteniamo a un Gruppo di preghiera, preghiamo per questi sogni, perché sappiamo che la preghiera può smuovere il mondo intero, può preservare dal pericolo, può farci fare un cammino meraviglioso. I sogni vanno spiegati e pregati sempre.

Sogni da seminare



I sogni si possono anche seminare. Salomone, prima di iniziare il suo ministero di re, va nel santuario di Gabaon, passa una giornata di ritiro, vive questa giornata di preghiere e sacrifici. Dorme nel santuario e chiede a Dio di dargli un sogno, che lo possa aiutare in questo cammino. Quella notte, Salomone riceve la visita di Dio, che gli dà quello che ha chiesto e anche di più.

Seminare un sogno è possibile. Molte volte, per risolvere un problema, ricorriamo alla mente o ai consigli, che possono darci gli altri. Noi possiamo chiedere aiuto allo Spirito nella preghiera e dobbiamo capire che ci sono altre vie, attraverso le quali Dio può aiutarci. Anche un sogno può confermarci.

Seminare un sogno significa mettersi a letto, chiedendo a Dio di aiutarci, di illuminarci. Se noi cominciamo a vivere anche questa dimensione dei sogni, abbiamo aperto un'altra via, che è la via alternativa.

Sogni profetici

Il sogno non è tanto per la cabala, per giocare o indovinare il futuro. Ci sono anche i sogni profetici. Ricordiamo i sogni del Faraone, che sogna



profeticamente per il suo popolo; ricordiamo i sogni di Giuseppe, l'Ebreo, che ha collaborato con il Faraone. Ha sognato che tutta la famiglia si inchinava davanti a lui. Questo si è verificato, quando è diventato il gran Visir, però mancava sua madre, che era già morta. Questo significa che un sogno profetico non è mai

completamente esatto, come le nostre profezie, però il nucleo è importante ed è quello che ci profetizza verso quello che ci può accadere.

Sogni di consolazione



Negli Atti degli Apostoli ci sono i sogni di consolazione di Paolo, perseguitato dai suoi connazionali. Cristo stesso lo consola per due volte durante il sogno. Le parole che il Signore Gesù pronuncia nel sogno di Corinto assomigliano a quelle pronunciate dal Dio dei patriarchi: *Non avere paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città.* **Atti 18, 9-10**

Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma. **Atti 23, 11.**

In un terzo sogno, un Angelo viene per consolare Paolo, che si trovava in navigazione verso Roma, in mezzo a una forte tempesta. Paolo racconta pubblicamente il sogno all'equipaggio della nave, espandendo fra i compagni di viaggio la grazia della consolazione: *Questa notte mi è apparso un Angelo di Dio, a cui appartengo e al quale servo, dicendomi: - Non temere, Paolo; bisogna che tu compaia davanti a Cesare, e per questo motivo, Dio ti ha fatto dono di tutti i compagni di navigazione.* **Atti 27, 23-24.**

Sogno: via da sperimentare

Il sogno è un'altra via che dovremmo sperimentare; non c'è soltanto quella della preghiera vocale o della preghiera mentale. Abbiamo anche queste vie alternative, che possiamo usare, sperimentare, per servircene. Ricordiamo che tutta la Bibbia è piena di sogni. Ringraziamo il Signore per questo impulso, che ci ha dato la Scrittura, per queste vie alternative, che ci presentano il sogno, la Preghiera del cuore, il Riposo nello Spirito. Noi possiamo servirci di queste tre dimensioni.





Grazie, Signore, perché sei venuto a dare un impulso di nuova vita a tutte le mie cellule. Ricordando la tua nascita, Gesù, che verrà festeggiata a breve, oggi, voglio festeggiare anche la mia rinascita, una rinascita di guarigione profonda, una rinascita, che viene dal bere la tua Parola, dal respirare il tuo stesso Respiro. Grazie, Gesù, perché consenti a tutto ciò che è in te di rendersi assimilato a quello che io sono. Grazie, Gesù, per questa opportunità. Grazie, perché ci vuoi sani, felici, gioiosi già da questa terra. Grazie per questo Paradiso che hai pensato per noi e grazie, perché da questo momento vogliamo cogliere il Paradiso. Vogliamo essere insieme a te. Lode e gloria a te. Grazie per la tua generosità. (Elena)



Atti 9, 15: *Vai, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele.*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



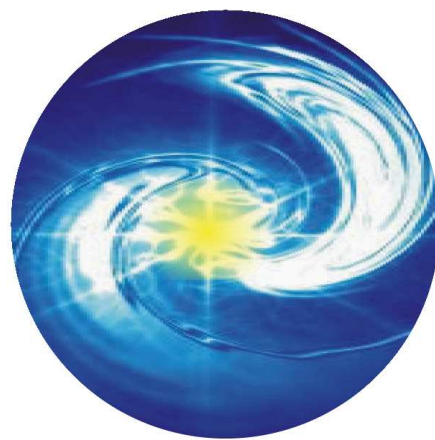
Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata riconosciamo la tua Presenza fisica, reale, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti benediciamo, Signore, ti lodiamo e ti ringraziamo, perché siamo qui, alla tua Presenza, per vivere questo momento di guarigione. Mi viene in mente, Signore, che il prossimo anno sarà intitolato “L’Anno della gioia”. *I discepoli gioirono nel vedere il Signore.* Ci sono tanti fattori, che aggrediscono la nostra gioia: la salute, che non va, le nostre ferite interiori, le nostre tenebre dello spirito. Questa sera, Signore, vogliamo chiederti di guarirci fisicamente, di riportare ubbidienza in questo corpo, in tutti quegli organi, che si ribellano alla tua volontà, che è volontà di bene, pace, Amore. Noi ti ringraziamo, Signore!

Abbiamo ascoltato alcune testimonianze di quello che tu fai nella nostra vita, di come tu riporti i nostri organi a funzionare bene, perché ci possano supportare in questo cammino terreno. Signore, nel ringraziarti, ti chiediamo che altre persone, sia presenti, sia assenti, possano beneficiare di questa guarigione fisica. La nostra gioia, Signore, è ottenebrata dalle ferite interiori: così la gioia si spegne.

Signore, ti presentiamo il nostro mondo interiore, ti presentiamo tutto quello che è stata la nostra infanzia, la nostra adolescenza, la nostra giovinezza, la nostra maturità, il tempo dell'anzianità.

Ti preghiamo, Signore, per il mondo dello spirito, perché sia illuminato dalla tua Luce, dalla tua Parola. *-Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande Luce-* canteremo a Natale. Questa Luce, Signore, illumini tutto il mondo dello spirito, perché non sia più popolato da fantasmi, ma di anime, di persone amiche, che continuano ad amarci e supportarci.

Signore, passa in mezzo a noi, passa in mezzo al tuo popolo e donaci la tua guarigione, il tuo tocco, la tua Presenza.



Vogliamo aprirci, Signore, alla tua grazia. Tu, Signore, ci hai dato nell'autorità del Battesimo potere su ogni spirito immondo e nel tuo Nome, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, e per la potenza del tuo Sangue, che hai versato sulla Croce per noi, ordiniamo a qualsiasi spirito, che determina malattie, angosce, ogni sorta di male nella nostra vita, di inchiodarsi, nel tuo Nome, ai piedi della Croce, davanti alla tua Presenza Eucaristica, perché tu possa disporne, secondo la tua volontà. Su tutti noi, qui presenti, Signore, scenda ancora il tuo Spirito Santo a riempire ogni spazio vuoto.



Noi vogliamo inchiodare ai piedi della tua Presenza Eucaristica lo spirito di giudizio del quale ci parlavi all'inizio di questa Messa. Noi, Signore, vogliamo inchiodare ai tuoi piedi ogni giudizio, che abbiamo su noi stessi, ogni volta che ci colpevolizziamo e non ci riteniamo degni di accogliere la tua grazia. Signore, all'inizio di questa Celebrazione, ci hai ricordato che la tua giustizia si chiama Misericordia e che non ci tratti secondo i nostri meriti, perché non ne abbiamo, ma secondo i nostri bisogni.

Signore, vogliamo presentarti tutti i nostri bisogni, facendo cadere ogni difesa conscia e inconscia, che non ci permette di ricevere la grazia e la guarigione, che tu vuoi donarci.

Ti presentiamo tutti i bisogni: dai più piccoli ai più grandi, da quelli possibili a quelli impossibili, ricordando che niente ti è impossibile e niente è impossibile a chi crede. Signore, vogliamo mettere davanti a te quella misura di fede, che ciascuno ha, quella misura di fede che tu hai donato a ciascuno di noi, per renderla operativa, nel credere che tu hai già esaudito ogni nostro desiderio, che tu ci hai già guarito là, dove ne abbiamo bisogno. Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, perché ricordiamo che tu sei fedele alla tua Parola e non contraddici te stesso. Signore, tu sei Verità e fai quello che dici. Noi lo crediamo, Signore, e ti presentiamo tutte le nostre necessità, nella consapevolezza che tu hai già agito. Grazie, Signore! (*Francesca*)



Ti ringraziamo e ti benediciamo, Signore, per la compassione, che, in questo momento, si sta riversando su tutti noi. Noi, Signore, vogliamo accogliere la guarigione, che stai operando. Tu sei il Signore, che ci guarisce, e la potenza del tuo Amore ci libera. In questo momento, passi in mezzo al tuo popolo e sei reale, sei vero, come è veritiero ciò che compii. Tu sei venuto a compiere salvezza. Ti lodiamo, ti ringraziamo, ti benediciamo! Noi siamo il tuo popolo. Da chi potremo andare? Tu stendi la tua mano potente e noi siamo guariti, liberati. Grazie per tanta compassione, che i nostri cuori stanno sentendo. Signore, prenditi cura di questi cuori, dei corpi affranti. Ti consegniamo tutto quanto blocca il nostro cammino e ci costringe a stare seduti. Ti consegniamo tutto. Signore, guariscici. Noi ti lodiamo e ti benediciamo per tanta tenerezza. Gesù, non c'è altro nome, dal quale possiamo ricevere liberazione, guarigione, salvezza. (*Patrizia*)



Grazie, Gesù, per questo cuore del quale tu sai prenderti cura. Grazie, Signore, perché sei un grande medico dell'anima e del corpo. Grazie, Signore, perché, oggi, noi vogliamo accogliere in pienezza, come un grande regalo, in questo ultima Messa dell'anno, la nostra guarigione completa. Vogliamo, Signore, la fetta intera di questo Amore, che tu prometti e mantieni. Signore, non vogliamo si disperda, vogliamo prenderlo in pienezza, perché tu ci doni la capacità totale, in questo momento, nel quale stai passando, attraverso lo Spirito Santo, di avere in noi ogni potere sulla nostra incapacità. Grazie, Signore, perché l'hai donata a Giuseppe, hai dato a Davide, davanti a Saul, la capacità di andare oltre e di usare misericordia, di vederlo, come consacrato, e di usare l'Amore. Signore, tante ferite partono dal non Amore, da una ferita, che va al di là di ogni nostra comprensione umana, perché ha radici nel profondo del cuore; ma tu lì sai agire e lì doni capacità in noi stessi per agire.

Oggi, Signore, voglio accogliere in pienezza questa mia capacità. Signore, grazie! Ti lodo e ti benedico per questa mia capacità. Io sono figlia di Re, ho in me la capacità di amare, quindi di andare oltre ogni ferita, ogni fallimento d'amore, ogni tradimento, perché tu mantieni la tua Promessa in me. Ti lodo e ti benedico per questa guarigione. Amen! (*Maria Grazia*)



Signore, vogliamo fare un Canto, con il quale ringraziarti per tutte le cose belle di questo anno. Nel ringraziarti, vogliamo chiederti di aprire quelle vie alternative, che non passano per la mente, le vie del cuore, che sono il Mistero del Natale, quelle vie del cuore, Signore, dove i nostri sogni diventano rivelazioni divine, dove gli Angeli possono comunicare con noi, dove le stelle possono guidarci. Il Natale è un Mistero fatto di Angeli, sogni, stelle. Signore, vogliamo vivere questo Natale, al di là di tutte le cose belle delle quali beneficiamo. Nel ringraziarti, Signore, apri queste vie alternative, in modo che noi possiamo ricevere questi messaggi e vivere l'Amore, così come è stato per Giuseppe. Lode e gloria a te, Signore! Benedetto sei tu!

Nelle ultime battute di questa Preghiera di guarigione, vogliamo, Signore, rinunciare ad ogni male, ad ogni malattia, ad ogni problema. Dicono che teniamo cari i problemi: risolto uno, ne cerchiamo un altro. Forse, sotto sotto, un po' di verità c'è. Signore, questa sera, coscientemente, vogliamo rinunciare ad ogni problema, ad ogni malattia, ad ogni male. Come diciamo nel Credo Battesimale: - Rinunciamo a Satana.- rinunciamo a qualsiasi malattia, a qualsiasi male, che deriva da lui. Vogliamo vivere liberi da problemi, da malattie, vogliamo scegliere la felicità, essere felici, per far felici gli altri. Nello stesso tempo, Signore, vogliamo chiederti un regalo: quel regalo che desideriamo. Faremo un attimo di silenzio, durante il quale, faremo questa richiesta; dopo, seguirà un Canto di ringraziamento, per traghettare questo nostro desiderio.

Ogni volta che tu, Signore, ti incontravi con i malati, con le persone, chiedevi: - Che cosa vuoi che io ti faccia?-

Signore, vogliamo chiederti qualche cosa di concreto, non un desiderio astratto, qualche cosa di reale, al di là della pace, gioia, felicità. Signore, tu sei qui davanti a noi, come 2.000 anni fa, quando incontravi le persone, durante il tuo ministero e chiedevi: - Che cosa vuoi che io ti faccia? - Signore, nel silenzio del nostro cuore ti chiediamo quello di cui abbiamo bisogno.

Ho chiesto un passo conclusivo e il Signore ha dato: **Lamentazioni 4, 21:** *Gioisci, esulta Edom, tu che abiti nella regione di Uz; anche tu berrai la coppa del castigo, ti ubriacherai e ti mostrerai nuda.*



Salmo 103 (102), 17-18: *Ma la grazia del Signore è da sempre. Dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli, per quanti custodiscono la sua alleanza e ricordano di osservare i suoi precetti.*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ogni tua Parola è sempre una Parola, che ci porta pace, benedizione.

Tu ci inviti in questo passo ad esultare, gioire, perché dobbiamo bere la coppa del castigo. Nell'Antico Testamento, il castigo fa riferimento alla nuova alleanza che tu, Signore, vuoi fare con noi.

Ricordiamo Osea, quando dice: - Ti castigherò, ti porterò nel deserto e ti mostrerò quanto ti amo. -

Ti mostrerai nudo. Signore, in questa Messa abbiamo detto di lasciar cadere tutte le maschere e quei contorcimenti mentali che non fanno altro che complicare la nostra vita. Signore, vogliamo cominciare questo nuovo viaggio di nozze con te, vogliamo accogliere questo tuo castigo, perché forse non abbiamo capito quanto tu ci ami e vogliamo mostrarci nudi.

Ci ricordiamo quando Adamo ed Eva, dopo il peccato, si sono accorti di essere nudi e si sono coperti con foglie e abiti. Signore, non vogliamo più coprirci, vogliamo presentarci nudi, poveri. Questi due termini, in lingua ebraica, sono la stessa parola. Vogliamo mostrare la nostra povertà nel nostro peccato, vogliamo mostrare quali sono i nostri bisogni. Grazie, Signore, per questo passo.

Vogliamo vivere queste feste di Natale, questo Anno Nuovo nella verità della nostra povertà, nella gioia e nella danza anche per questo. Amen! (*Padre Giuseppe*)



Padre Giuseppe Galliano m.s.c.